

Nel rapporto '94 dell'Eurispes si traccia la mappa delle maxitruffe degli anni Novanta. Scompaiono i «pataccari» e cala nettamente lo spaccio dei biglietti di banca

Il vero boom è quello della stampa illegale di titoli del debito pubblico: certificati e buoni poliennali del Tesoro. Nel 1993 ne sono stati sequestrati per mille miliardi

# I falsari preferiscono Bot e Cct

## Banconote da 50mila addio, meglio contraffare titoli di Stato

È finita l'epoca dei «pataccari». Anche lo spaccio di banconote false è in ribasso (quelle da 50mila, poiché le centomila fasulle invece tirano ancora). In compenso c'è il boom dei Cct e Btp contraffatti. È questa, per il crimine organizzato, la maxitruffa degli anni '90. Lo rivela il rapporto Eurispes '94, che spiega i tre modi con cui i titoli falsi vengono trasformati in denaro liquido.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Nell'Italia che cambia le maxitruffe su Bot e Cct vanno forte, mentre i biglietti da 50mila lire falsi sono in ribasso. Lo rivela il «Rapporto '94» dell'Eurispes, oltre mille pagine di analisi in cui si dice che gli italiani mangiano più verdure, fumano meno, pagano sette milioni e mezzo l'anno di tasse a testa (neonati compresi) e si vanno faticosamente riprendendo dallo choc di Tangentopoli, parola che, nel frattempo, è stata inserita, con tutti gli onori, nel nuovo vocabolario Zingarelli. Ma tra le tante foto di gruppo scattate dall'Eurispes limitiamoci ad osservare quella che ritrae l'Italia dei truffatori e dei falsari. Il vecchio «pataccaro» è ormai una specie in via d'estinzione. Ricordate Totò che cercava di rifilare il Colosseo, o la Fontana di Trevi, a qualche ricco turista ignaro? Beh, è ormai un ricordo lontano, una foto ingiallita. Ma anche per gli stampatori di banconote false non tira una buona aria. I biglietti da 50mila sequestrati dalle forze dell'ordine sono scesi dai 35.300 pezzi del 1988 e dai 38.700 del 1989 ai 22.500 del '90. E negli ultimi tre anni queste cifre si sono drasticamente ridotte, grazie ad un' aumentata vigilanza e all'immissione di una nuova banconota di difficile contraffazione. Contemporaneamente, però, sono aumentati i pezzi falsi da 100mila e da mille lire in circolazione. Ma il vero boom nel mercato della truffa si è sviluppato intorno alla falsificazione dei titoli di Stato. Gli stampatori clandestini si sono dunque specializzati in Btp e Cct. Il sostituto procuratore, Alfredo Greco, della direzione distrettuale antimafia di Salerno, nell'ottobre scorso, nel corso di una conferenza stampa sull'operazione «Pippo», diretta a stroncare il traffico di titoli falsi, aveva rivelato che solo nel 1993 erano stati sequestrati titoli, in gran parte Cct, per oltre mille miliardi. E il rapporto Eurispes cerca di spiegare le modalità con cui i Cct contraffatti vengono utilizzati nelle operazioni finanziarie. «L'impresa criminale», spiega il rapporto, «per mezzo di falsi certificati di credito e buoni poliennali del



Tesoro, si propone di acquisire denaro autentico». In che modo? Diciamo che le truffe più comuni sono tre. Vediamo la prima: «Vengono collocati presso un istituto di credito, cedendoli ad esso, oppure più frequentemente offrendoli come garanzia per accedere a finanziamenti più o meno ingenti che, una volta ottenuti, fanno volatilizzare il soggetto che li ha ottenuti». Secondo sistema: «In alcune situazioni, poiché si tratta di valori al portatore e il taglio che più ricorre è di dieci milioni, possono essere usati come denaro liquido in

una transazione di grosso ammontare nella quale è richiesto esplicitamente che vengono lasciate tracce del pagamento effettuato». Un esempio sono i Cct depositati dalla Ferruzzi allo Ior e poi dirottati come tangenti in Svizzera. Solo che in quel caso i Cct erano veri. Terzo caso: «Vengono adoperati come strumento attraverso cui, con le opportune complicità dentro una banca, effettuare fittizi aumenti di capitale di una società, magari provvedendo, ad operazione conclusa, alla riacquisizione e all'eliminazione dei titoli».

Già nel 1986 l'allora ministro del Tesoro Giovanni Goria aveva lanciato l'allarme: «Il pubblico deve procedere con cautela all'acquisto di titoli, trattando con soggetti noti ed affidabili e affidandosi ad operatori professionali». Poi nel 1988 un avvocato romano era stato arrestato con 8 miliardi di titoli falsi in banca. Due anni dopo due falsari furono presi a Milano con 2 miliardi di titoli falsi. E nel '93 la polizia bavarese sequestrò 70 miliardi di titoli italiani falsi. Insomma, occhio ai titoli di Stato! E non solo per il debito pubblico.

## In arrivo alle banche un guardiano elettronico contro il riciclaggio

ROMA. I computer saranno usati contro il lavaggio del denaro sporco. Operazioni di riciclaggio come quelle scoperte a Vicenza e ad Arezzo di scambio tra oro e narcodollari, avrebbero potuto essere segnalate sul nascere da un sistema informatico in grado di riconoscere operazioni bancarie sospette o anomale. Un sistema del genere, auspicato dal procuratore generale di Firenze Pier Luigi Vigna, è già pronto e si chiama «Gianos» ed è il primo del genere nel mondo. Lo ha reso noto il direttore centrale dell'Isinfor, l'istituto per la sicurezza informatica delle banche, Fulvio Berghella. Il sistema, progettato dall'Isinfor su incarico di una commissione interbancaria coordinata dall'Abi, sarà sperimentato in marzo e sarà operativo entro l'estate nelle banche italiane. È stato scritto in linguaggi diversi, in modo da essere adattato ai diversi sistemi informatici utilizzati nelle banche ed è collegato all'archivio informatico unico, istituito nel '91 con la legge 197, finalizzata ad individuare le operazioni sospette di riciclaggio. «Gianos» ha osservato Berghella - è un grande aiuto per il personale bancario, ma non può essere considerato un sostituto: il ruolo dell'uomo continua ad essere fondamentale». Gianos funziona grazie ad un complesso algoritmo in grado di determinare, per ogni cliente della banca, il comportamento economico standard. Ogni volta che vengono eseguite nuove operazioni il sistema è in grado di confrontarle con il comportamento atteso del cliente. Se c'è qualcosa di inconsueto il sistema lo segnala al personale della banca. «Per facilitarne la diffusione» ha detto Berghella - Gianos sarà venduto alle banche ad un prezzo politico, variabile tra gli 8 e i 30 milioni». Le operazioni di Gianos si basano su un decalogo diffuso dalla Banca d'Italia, che contiene degli indici di anomalia, sui quali si basa il sistema, che entrano in allarme in caso di operazioni in contanti particolarmente ingenti.

## Rieti: reintegrate le operaie licenziate «per maternità»

RIETI. Il pretore di Rieti, Paolo D'Ovidio, ha disposto l'immediato reintegro al lavoro delle 34 operaie della ditta «Bianchetti e Formichetti». Le dipendenti dello stabilimento tessile erano state licenziate nei primi giorni di dicembre scorso, secondo quanto dichiarato dai titolari dell'azienda, a causa delle eccessive assenze dovute a maternità. Queste avrebbero danneggiato l'azienda e avrebbero reso impossibile la produzione. Di qui la decisione dei licenziamenti e della chiusura dell'azienda. Dichiarando il fallimento i titolari dell'azienda avevano anche privato le donne della possibilità di usufruire della cassa integrazione. Le 34 operaie erano rimaste da un giorno all'altro senza lavoro e senza salario. E il sindacato era ricorso al pretore. Invece il quando si è completamente capitolato, il pretore ha disposto che alle lavoratrici vengano corrispo-

Anpac, Appl e Fit-Cisl: «La compagnia ha violato le norme sui servizi essenziali» Accuse al ministro, «non ha tentato la conciliazione». Costa pronto a incontrare i sindacati

## Piloti dal giudice contro l'Alitalia

Dopo il caos, le polemiche. I piloti che venerdì hanno ignorato la precettazione durante lo sciopero di 24 ore, hanno denunciato alla magistratura l'Alitalia e il ministro dei Trasporti Costa per non aver rispettato le norme sui servizi indispensabili. La compagnia ha inserito nell'emergenza voli non indispensabili, dicono, il ministro non ha tentato la conciliazione. Costa: «Sono a disposizione dei sindacati».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non c'è pace nei cieli italiani. Il caos di venerdì per lo sciopero dei piloti, invano «precettati», ha avuto uno strascico polemico nella denuncia alla magistratura annunciata dalle loro associazioni contro l'Alitalia e contro il ministro dei Trasporti Costa. Anpac, Appl e Fit-Cisl sono decise a ricorrere al giudice ritenendo che la controparte non ha rispettato le norme dettate dalla Commissione di garanzia dei servizi indispensabili. E accusano il ministro di non aver tentato la conciliazione tra le parti. Lo scontro è sull'interpretazione delle norme che garantiscono i servizi essenziali in caso di sciopero, vuoi con un accordo fra le parti, vuoi con l'ordinanza del ministro che ha sostituito la vecchia precettazione. Tale ordinanza, il giorno precedente allo sciopero, intimava all'Alitalia di predisporre «l'impiego del personale necessario all'espletamento dei servizi indispensabili, fino a una misura media complessiva del 50%». Quindi la

compagnia - in base a questo personale disponibile - ha compilato una lista di voli da garantire agli utenti, che però le associazioni hanno contestato. E ne hanno indicata un'altra, del tutto diversa. Da qui la confusione: arrivava il pilota di turno all'aeroporto, pronto a partire sul volo disposto dall'Alitalia; i suoi colleghi sindacalisti gli spiegavano che quell'indicazione non era corretta, e il pilota si metteva in sciopero. Con le conseguenze che ieri erano su tutti i giornali. I piloti inoltre sostengono che la compagnia ha tentato di effettuare voli non compresi nell'elenco che essa stessa aveva pubblicato, «avvalendosi in modo illegittimo della precettazione».

Lo «scontro frontale» fra l'Alitalia e i piloti - che denuncia l'«indicazione contrattuale» fra le parti - è certamente il congelamento dello scatto contrattuale e di quello della mediazione del '94 - trae probabilmente origine anche dallo stato d'in-

certezza in cui si trova la compagnia di bandiera, in attesa del nuovo vertice: domani si dopodomani si dovrebbe avere l'annuncio dei nuovi manager, a cominciare dal più quotato alla presidenza, Renato Rivero (Ibm). Si tratta di rinnovare il contratto dei piloti scaduto un mese fa, si tratta soprattutto della ristrutturazione del gruppo Alitalia. Comunemente il ministro Costa ha intenzione di intervenire sulla questione. «Martedì dell'entrante settimana» ha detto ieri i vertici sindacali dei piloti, se lo vorranno potranno incontrarsi con me al ministero».

In quell'occasione i piloti gli contesteranno anche il fatto di aver proceduto alla precettazione a meno di dodici ore dallo sciopero, il che non ha consentito ai sindacati - come scrivono nel loro comunicato - di ricorrere al Tar sulla legittimità della precettazione mentre lo sciopero è in corso. Il ricorso è previsto dalla legge - dicono - il ministro ha cancellato «strumental-

mente un nostro diritto». E per la compagnia c'è l'accusa di aver compresso fra i voli indispensabili «quelli internazionali e intercontinentali già garantiti da compagnie straniere». Ad esempio la Commissione di garanzia prevede il 50% dei voli internazionali sulle direttrici Parigi, Francoforte e Bruxelles «considerando tutte le compagnie che operano da Roma, e solo un volo intercontinentale, sempre riferendosi a qualsiasi compagnia aerea». Anpac, Appl e Fit-Cisl proclamano il loro «rispetto per l'unità», ma non accettano di vedere vanificati i diritti sindacali inviolabili.

Da parte sua Costa ribadisce l'opportunità della sua ordinanza, e precisa che «c'è stata una interpretazione difforme sulle norme e quindi un parzialissimo rifiuto di adeguarsi all'ordinanza». «Il diritto di sciopero» conclude - non è in discussione, ma sottrarsi alle proprie responsabilità è un atto censurabile».

## Statali Giovedì il via alle trattative

ROMA. Sarà dato probabilmente giovedì prossimo il via ufficiale alle trattative per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. Enti locali e scuola saranno i primi ad avviare il confronto. Molto la carne al fuoco: in primo luogo la mobilità. Tra i più esposti - viste le recenti novità legislative - i dipendenti degli enti locali. Il sindacato chiede che la mobilità venga negoziata e comunemente legata alla riqualificazione professionale. Il secondo nodo da sciogliere riguarda gli stipendi: negli ultimi due anni, la categoria ha visto una perdita del potere d'acquisto in media dell'8%. Le organizzazioni dei lavoratori puntano a coprire la differenza con l'inflazione.

## Inflazione Per Abete «si può governare»

ANCONA. «L'inflazione si può governare, non c'è nessun problema nuovo all'orizzonte, se non un problema comune a un'economia in cambiamento e dipende solo dalla capacità del governo, delle imprese, dei cittadini, di evitare che questo fenomeno diventi, invece che una opportunità, un rischio». È quanto ha affermato il presidente della Confindustria, Luigi Abete, inaugurando ad Ancona i corsi Isiao, l'Istituto di studi per la gestione dell'economia e delle aziende diretto da Giorgio Fuà. Per Abete il futuro non è nero, a patto, però di mettere mano a tre problemi: fisco, rafforzamento della presenza all'estero delle piccole e medie imprese, sburocratizzazione della macchina dello Stato.

Per l'Eurispes in vent'anni la pressione fiscale nei 7 paesi più ricchi è salita del 20%

## Gallo: «Troppa demagogia sulle tasse Il vero obiettivo è farle pagare a tutti»

Chi prepara la campagna elettorale promettendo meno tasse fa «demagogia». Parola del ministro delle Finanze Franco Gallo. In questa situazione di bilancio, che impone di mantenere stabile la pressione fiscale media, si dovrà piuttosto redistribuire il peso delle tasse, oggi decisamente non equilibrato. Ma in vent'anni, dice l'Eurispes, nei paesi del G7 il carico fiscale è aumentato del 20%.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ormai il Fisco è al centro del dibattito politico, e il ministro Gallo già nei giorni scorsi aveva lanciato strali contro argomentazioni demagogiche e approssimative. Ieri, nel corso di un convegno a Torino in cui si mettevano a confronto i sistemi tributari italiano e francese, il professor Gallo ha ribadito la sua posizione. «C'è un clima di rissa che si scatena su ogni tema fiscale, dovuto anche alla confusione. Si sta creando un senso di ripulsa verso il Fisco, molto pericoloso per la convivenza civile». Per il ministro è chiaro che l'«Erano made in Italy» grava pesantemente sul reddito nazionale, ma il vero guaio è che lo fa «in modo sperequato, macchinoso e irrazionale». Come disse a suo tempo il ministro

del Bilancio Spaventa, la pressione fiscale in senso stretto (senza calcolare i contributi) da noi è al di sotto della media europea: siamo al quinto posto, secondo gli esperti di Bruxelles. Ecco il da farsi: «ridurre la pressione fiscale gradualmente attraverso una perequazione all'interno del sistema, eliminando i buchi normativi, combattendo l'evasione, operando un riequilibrio tra imposte dirette e indirette». Il ministro poi ha bocciato completamente il referendum di Pannella e legittimò la posizione del «sostituto d'imposta»: «È un fatto che dovrebbe attirare il cittadino, visto che l'introduzione di tale sostituto ha abolito 4 milioni e mezzo di dichiarazioni di reddito». D'accordo con Gallo il noto esperto Victor Uckmar: «Il livello del debito pubblico è tale da rendere illusorie le promesse elettorali per

una riduzione della pressione fiscale». In un intervento scritto, il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso ha rilanciato la necessità di depenalizzare i reati fiscali più lievi: oggi più del 50% dei procedimenti penali pendenti nelle Procure riguardano il Fisco, e di questi il 90% riguardano violazioni formali. Intanto, secondo il rapporto Eurispes, tra il 1970 e il 1991 nei sette paesi più industrializzati del mondo (il G7) la pressione fiscale sul prodotto interno lordo è cresciuta dal 30 al 37%, con un aumento superiore al 20% nel periodo considerato. Mentre Usa e Regno Unito nel ventennio non hanno modificato il loro tasso del 30%, Giappone e Italia hanno registrato rispettivamente un incremento del 56 e del 50%. A finanziare l'aumento del gettito rispetto al Pil sono state so-

prattutto le imposte sui redditi delle persone fisiche (il cui peso è passato dal 26,4% del '75 al 28,3 del '91), e i contributi sociali. Per quanto riguarda le aliquote delle imposte dirette, in tutti i paesi del G7 sono declinate quelle più alte, mentre gli scaglioni di reddito sono diminuiti. Nel '90 l'aliquota massima era quella francese (il 57% del reddito) e una base imponibile suddivisa in 12 scaglioni, contro l'aliquota massima del 28% (con soli due scaglioni) degli Usa. Sempre per quanto riguarda le imposte dirette, i maggiori incrementi nel periodo considerato si sono avuti in Canada, dove la loro quota sul complesso delle imposte è passata da 32,8 al 40,7%. In Italia l'incremento è stato addirittura del 74%, mentre in Germania e Regno Unito c'è stata una diminuzione.

La compagna Ginevra Pontali, nel 50° anniversario dell'assassinio dei sette

**FRATELLI CERVI**  
vuole ricordare come il loro sacrificio non debba essere vano, e i giovani ricordino che il bene più prezioso è la libertà e la democrazia. In loro memoria sottoscrive 200mila per l'Unità.  
Povo di Trento, 23 gennaio 1994

Da 4 anni rposa accanto alla moglie Bianca

**PASQUALE MODOLA**  
(giornalista de «l'Unità»)  
La famiglia con grande rimpianto ne ricorda la dedizione al partito e al giornale, il senso di amicizia, fratellanza e solidarietà. Sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 23 gennaio 1994

Mirella Oradei Brau con i figli Ilio ed Emilia si uniscono al dolore della compagna Tina Costa e dei parenti tutti per la scomparsa dell'amico e compagno

**REMO MASSIMIANI**  
Roma, 23 gennaio 1994

Mirella D'Arcangeli e Luciano Tondini ricordano con profondo affetto

**REMO MASSIMIANI**  
e partecipano con cordoglio al dolore della moglie Tina Costa.  
Roma, 23 gennaio 1994

Alessandro, Franco, Marco, Mauro, Franco, Massimo e Paolo piangono la prematura scomparsa dell'amico

**MARCO**  
e ricordano le meravigliose giornate passate assieme. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Firenze, 23 gennaio 1994

La sezione del Pds «Guido Rossa», il circolo Arci Rasognino, l'Unione sportiva Potente sono vicini alla mamma, alla moglie e ai figli in un momento di grande dolore per la perdita del caro

**MARCO**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Firenze, 23 gennaio 1994

Ricorre il 50° anniversario della scomparsa di

**ATTILIO TONANI**  
Il figlio Gianfranco e la cognata Antonia lo ricordano agli amici ed ai compagni in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 23 gennaio 1994

A 10 anni dalla scomparsa di

**NATALE TONANI**  
la moglie lo ricorda con tanto affetto a tutti coloro che lo conobbero. In sua memoria sottoscrive per il suo amico giornale.  
Milano, 23 gennaio 1994

Oggi ricorre l'undicesimo anniversario della morte del compagno

**RENZO CORSINI**  
Il tuo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la moglie Venenna Campedelli, i suoceri, i cognati, i nipoti e i cugini offrono 30mila lire a l'Unità  
Suzzara, 23 gennaio 1994

Per onorare la memoria del compagno

**SERGIO MOCENIGO**  
Tosca, Albino e Auro Mosè nel ricordo con affetto sottoscrivono lire 100mila per l'Unità.  
Trieste-Villesse (Go), 23 gennaio 1994

È il tuo 21° compleanno

**DOMENICO**  
ma tu vivi sempre con noi con amore e rimpianto. La mamma Angela e zia Mariuccia sottoscrivono per l'Unità.  
Cassano Magnago, 23 gennaio 1994

Nel 50° anniversario della scomparsa di

**ALMA FERRI FANIN**  
Margherita ed Umberto la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 23 gennaio 1994

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di: martedì 25 gennaio (ore 17.30), mercoledì 26 (ore 9.30 e ore 18), giovedì 27 (ore 11). Avranno luogo votazioni su decreti, legge comunitaria '93.

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 25 (pomeridiana) e mercoledì 26 (antimediterranea) per conversione decreti legge e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 26 (decreto legge in materia elettorale).

**SARAJEVO '94:**  
**LA STAMPA NON VUOLE ESSERE MESSA A TACERE**

In Bosnia-Erzegovina, la stampa indipendente esiste ancora. Uomini e donne di tutte le comunità continuano, a rischio della vita, a fornire un servizio quotidiano d'informazione.

Aiutarli nel loro impegno costituisce una possibilità in più per la pace.

L'UNESCO vi rivolge un appello: date loro i mezzi materiali e finanziari perché possano svolgere il proprio ruolo.

Indirizzate i vostri contributi a:  
**«UNESCO SOS-MEDIA»**  
ROSTE - 1262/A Dorsoduro, Venezia

Con il sostegno di:  
Fédération Internationale des Editeurs de Journaux  
Fédération Internationale des Journalistes

**Forum**

**Le priorità ambientali per il programma della alleanza di sinistra e progressista**

**Presidente**  
Massimo D'Alcamo

**Introduce**  
Fulvia Bandoli

**Partecipano**  
M. Bresso, P. Brutti, V. Calzolaio, C. Cantone, A. Codera, R. Cocchi, R. D'Agostino, V. De Lucia, A. Donati, A. Fanciullo, G. Gavioli, S. Gentili, F. Giovannelli, F. Giordano, F. Giovenale, C.A. Graziani, P. Ingrao, R. Lorenzetti, L. Magri, G. Mattioli, U. Mazza, G. Melandri, R. Musacchio, G. Nebbia, F. Nerli, G. Nuccio, M. Paissan, L. Pinelli, E. Realacci, E. Ronchi, G. Ruffolo, F. Russo, E. Sanna, M. Serafini, M. Scalia, F. Siringo, G. Squitieri, V. Spini, R. Strada, C. Testa, W. Tocci, V. Visco

**Conclude**  
Fabio Mussi

Roma, 7 febbraio 1994, ore 15/19  
Centro Congressi, via Cavour, 50/a

Direzione Nazionale del Pds  
Gruppi parlamentari del Pds di Camera e Senato